

Il leader gollista punta sugli strati popolari

Chirac sogna l'Eliseo e corteggia la gauche

Sarà un gollista doc il campione del «popolo di sinistra» nella corsa all'Eliseo? Infrangendosi dei sondaggi che al momento lo mostrano parecchio indietro su Balladur, Jacques Chirac ha svelato, in un volumetto giunto in libreria ieri e in una serie di blitz in tv, una strategia tutta rivolta alle classi popolari, contro i mesteranti della politica, i tecnocrati, le élites conservatrici che hanno perso il contatto col Paese reale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONICA MOGI-SARGENTINI

■ PARIGI «Più di metà della popolazione francese non viene né ascoltata né difesa». «Il popolo ha perso la fiducia. Il disorientamento l'inclina alla rassegnazione, questo rischia di incitare la collera». «Si alarga pericolosamente la frattura tra l'uomo delle strade e una classe dirigente il cui comportamento riflette scetticismo». «La sorte destinata ai più deboli mi sconvolge e mi indigna». «Sono dieci anni che l'ascensore sociale è in panne. La società francese si frantuma. Una classe popolare composta di operai e di impiegati, ma anche di artigiani, commercianti, quadri, titolari di piccole imprese viene sempre più emarginata dalla sfera dei privilegi mentre i delinquenti dei grandi capitali hanno continuato ad arricchirsi senza sforzo». «Bisogna essere lucidi: siamo alla mercé di un'esplosione sociale che può intervenire immediatamente perché il popolo non ha più la speranza di un miglioramento delle proprie condizioni sociali». «Il grande dimenticato d'una democrazia del simulacro e dell'apparenza è il popolo ecco la causa primordiale del male francese». «Attenzione, bisogna essere coscienti che può aprire sulla scena una forma inedita di fascismo: la gioventù senza progetto alla periferia della grandi città è la preda ideale per gli ideologi fascizzanti».

«moderato» Balladur che continua a marciare come un treno. Ma lui se ne infischia. Parla con disprezzo di coloro che entrano in politica «col viatico del culto forsennato della loro personalità e con i sondaggi in gusa di convinzione» di chi «confonde il bene pubblico con le coniezioni passeggerie di un'opinione previamente anestezata». Irride al fatto che negli ultimi mesi si è arrivati all'assurdo di «giudicare buono o cattivo questo o quel candidato a seconda dello spazio datogli dai settimanali» di sentire dire «da responsabili politici» per così dire - che sceglieranno il «meglio piazzato nei sondaggi». Dalla sua ha il fatto che effettivamente i sondaggi troppo anticipati hanno quasi sempre sbagliato, nel caso dei presidenziali francesi. Stando a quelli che circolavano a questa data, Mitterrand non avrebbe mai dovuto andare all'Eliseo né nell'81 né nell'88. Ma il punto forte è probabilmente un altro: la strategia che aveva già anticipato nei mesi

scorsi e che porta ora alle estreme conseguenze. Appellarsi come De Gaulle al «popolo» contro i politici e i tecnocrati puntare tutto sul «popolo di sinistra» rimasto orfano di candidati e di presa da parte dei partiti tradizionali.

Erano anni che un «presidenzialismo» francese di sinistra o di destra che fosse non pronunciava la parola «operaio». Questo nuovo Chirac va anche oltre. Non esita ad esternare il suo «rispetto che ho sempre avuto per gli umili militanti che si sono dedicati alla classe operaia». C'è una addirittura col Maggio 68 citando Guy Debord e la «Società dello spettacolo». Taglia ogni ponte con il populismo di estrema destra, Le Pen e soci, che pure logica vorrebbe parte del capitale naturale di voti di un candidato di destra. Denuncia i «risentimenti generatori di intolleranza» e la xenofobia contrapponendogli le nozioni di «pieno diritto di cittadinanza» e il «modello francese di integrazione». Rompe senza equivoci contro ogni tentazione di integralismo confessionale (alla De Villiers) contrapponendogli fermamente la laicità repubblicana. E quando in tv gli chiedono se è stato folgorato dai valori della «gauche», risponde semplicemente «ho lasciato alle spalle da tempo questo tipo di ragionamento» perché «le nozioni tradizionali di destra e sinistra non hanno più senso».

Il punto debole è che Chirac è tutt'altro che un «volto nuovo» nella politica francese. È stato ministro di Pompidou, primo ministro nella prima esperienza di «coabitazione» con un capo del governo di destra con un presidente socialista all'Eliseo. Ma anche su questo ha una risposta, ammettendo senza esitazione «la mia parte di responsabilità» nella deriva della politica in Francia.

«Liberation» titola sulla scoperta del «social-chiracismo». Le altre testate registrano unanimi la denuncia del «conservatorismo» di chi come Balladur ricorre «alla tecnica del dire «Non vi preoccupate, dormite tranquilli che veglio io». Il suo richiamo è al gollismo puro delle origini: quello che fa appello direttamente al popolo contro i politici. «Gollismo per me non significa adesione a un dogma. Difficile dei dogmi. De Gaulle non era né di destra né di sinistra, né liberale né dungista, sceglieva empiricamente la via che gli sembrava migliore. Quel che conta dal mio punto di vista è la constatazione che De Gaulle suscita consenso unanime a sinistra come a destra».

Traquillo brillante convincente, in tv ha avuto un solo ghigno cattivo quando l'intervistatore gli ha chiesto se potrebbe anche ritirarsi dalla corsa per consentire che Balladur venga eletto, come aveva suggerito il suo portavoce con una maggioranza assoluta al primo turno. «Ma lei fa dell'umorismo o cosa?».

Trentadue deputati del Labour sfidano Blair «Marx non si tocca»

Grattacapi per il leader laburista Tony Blair. Oltre ai sindacati, ampi settori del partito si oppongono con forza all'abolizione della clausola 4 dello statuto del partito che propugna un ampio controllo statale dell'economia tramite la politica della nazionalizzazioni. Con un'iniziativa pubblicata sulla prima pagina di «The Guardian», trentadue deputati laburisti hanno chiesto il mantenimento della «clausola 4», nella convinzione che la proprietà comune deve rimanere al centro dei valori della sinistra in quanto rappresenta «una potente arma per la giustizia economica e sociale». Da luglio al timone del Labour Party, Blair insiste per l'abolizione della «clausola 4» considerandola non più al passo con i tempi e molto controproducente per la conquista di quella middle class cruciale per il risultato delle prossime elezioni. Blair ha tentato invano di mettere la svolta la «clausola 4» durante l'ultimo congresso di partito, uscendo sconfitto.

Patto Pasqua-Islam La Francia «riconosce» i musulmani

■ PARIGI Il ministro degli Interni francese Charles Pasqua, ha riconosciuto formalmente l'esistenza di un «Islam di Francia» guidato da Dalil Boubakeur, rettore della moschea di Parigi e presidente del Consiglio rappresentativo dei musulmani di Francia. «È un grande giorno per la comunità musulmana di Francia - ha detto Pasqua - che ha ora un'organizzazione rappresentativa e per il nostro paese: il rettore della moschea ha consegnato solennemente a Pasqua una «Carta del culto musulmano in Francia».

In una conferenza stampa il ministro ha sottolineato che con tale atto «lo Stato prende conoscenza dell'Islam di Francia». Con circa quattro milioni di fedeli, la religione musulmana è la seconda di Francia.

Giallo nella chiesa di Saint-Gabriel Massacrato parroco nel centro di Parigi

■ PARIGI È stato trovato morto il corpo riverso in una pozza di sangue, il sacerdote di Saint-Gabriel una parrocchia del centro di Parigi. Jean Strullou, 66 anni è stato ucciso in sacrestia in mattina all'alba il suo corpo civevato di colpi la stola sacerdotale stretta in una mano. Un delitto eseguito con rapidità e ferocia che sembra portare la firma della malavita organizzata. La chiesa di Saint-Gabriel dove parte della messa è ancora celebrata in latino, sorge in quello che viene definito dagli investigatori parigini il rettangolo «duro» della città delimitato dalle zone di Belleville, Ménilmontant, Nation e il Bois de Vincennes ovvero il ventesimo arrondissement, il quartiere dove convivono stonatamente etnie di varie, crocevia di droga e prostituzione.

L'unico movente che la brigata anticrimine, incanata dalle indagini, esclude finora è quello del furto. L'assassino non ha mostrato alcun interesse per gli oggetti preziosi custoditi nella chiesa. Dalle prime mosse degli inquirenti sembra che la pista più battuta sia quella legata ai racket che controllano la zona.

Strullou che i parrochiani descrivono come un uomo mite e discreto potrebbe essere venuto a conoscenza di segreti scottanti magari attraverso il sacramento della confessione. Può in seguito aver fatto un passo falso, pensano gli investigatori, cercando di intervenire per salvare qualcuno che gli aveva chiesto aiuto, sfidando troppo gli interessi costituiti della malavita locale.



Camilla Parker Bowles con il principe Carlo d'Inghilterra in una foto di alcuni anni fa

Camilla si sfila la fede Divorzia la fiamma del principe Carlo

■ Riuscirà il principe Carlo a coronare il suo sogno d'amore sposandosi con Camilla? La domanda è sulla bocca di tutti. Fino a ieri sembrava un matrimonio impossibile: ora entra nella categoria delle possibilità. È un bel passo avanti. Camilla Parker Bowles e suo marito Andrew hanno annunciato ufficialmente il loro divorzio. Lo hanno fatto ieri con una dichiarazione congiunta dopo che il quotidiano popolare «The Sun» aveva sparato la notizia in prima pagina. Subito Buckingham Palace si è affrettato a dichiarare che Carlo, almeno per ora, non divorzierà da Diana. Ma ormai nell'immaginario di tutti i cittadini scandalizzati e non l'amore proibito quello per cui il principe di Galles aveva messo in gioco corona e credibilità acquista una chance di diventare legale. Dopo tutto siamo alle soglie del Duemila ed un secondo e tranquillo matrimonio reale è sicuramente da preferire ad un principe che si nasconde nel portabagagli pur di incontrare la sua amata. E i costituzionalisti assicurano che nuove nozze non impedirebbero a Carlo di salire al trono.

Per ora comunque, bisogna attendere i due divorzi. Il primo quello fra i Parker Bowles è stato annunciato senza fanfare, con un tono civilissimo. «Lungo tutto il no-

stro matrimonio - scrive la coppia nella dichiarazione congiunta - abbiamo avuto la tendenza a seguire interessi piuttosto diversi ma negli ultimi anni abbiamo condotto vite completamente separate. Siamo diventati estranei a tal punto che, con l'eccezione dei nostri figli e di una duratura amicizia, c'è poco interesse comune tra noi e abbiamo deciso di chiedere il divorzio». Il secondo è di là da venire. Nel frattempo c'è di che far felici i cronisti mondani: quelli che recentemente avevano ricamato sul banco montano di Carlo alla governance dei suoi figli. Quest'ultimo di certo non saranno risparmiati dalla caccia alla notizia scatenata dalla stampa. Soprattutto i due eredi del Parker Bowles Tom (20 anni) e Laura (16 anni) corrono il rischio di entrare nell'occhio del ci-

MONICA MOGI-SARGENTINI

clone. Per questo i loro genitori pregano i cronisti «In particolare chiediamo che i nostri figli che sono la nostra preoccupazione e responsabilità principale siano lasciati in pace perché possano seguire i loro studi in un momento che chiaramente è per loro difficile».

L'amore fra Camilla e Carlo è di antica data. Era il 1971 quando il principe incontrò l'allora ventiduenne Camilla Shand ad una partita di polo. Lei spigliata, lui timido ed imbranato. Fu un colpo di fulmine? La leggenda racconta che fu lei a sedurre lui con una battuta: «La mia bisnonna è stata l'amante del tuo trisavolo». Nacque una relazione presto interrotta dal matrimonio di Camilla con il generale di brigata Andrew Parker Bowles, amico d'infanzia del principe di Galles. Siamo nel 1973. Un anno

dopo nasce il primo figlio Tom e Carlo gli fa da padrino. La storia non finisce qui. Poco prima del matrimonio con Diana nel 1981 si rivede il principe e per Camilla Ma di nuovo le nozze, questa volta reali, segnano un brusco stop all'amore. Ha i due amanti. Poi il naufragio della coppia più importante d'Inghilterra spingerà nuovamente Carlo fra le braccia di Camilla. Nessuno può dimenticare quell'intercambio di conversazione telefonica fra i due, apparsa sui giornali dell'intero globo nel gennaio del 1993 che ha gettato nella disperazione la regina Elisabetta e ha scandalizzato i cittadini benpensanti. Allora Diana e Carlo vivevano già in case diverse. Ma il colloquio captato e registrato da un radiomatore, fu ugualmente difficile da digerire per la principessa di Galles. «Volei essere il tuo tampax per stare sempre dentro di te, sospirava l'eredità alla Corna e Camilla di rimando: «Non so se ti voglio adesso».

Ora cosa succederà? Un secondo matrimonio del principe di Galles potrebbe secondo alcuni mettere a repentaglio la sopravvivenza della Corona. La maggioranza dei cittadini britannici svela un sondaggio pubblicato da «The Guardian» vuole tagliare drasticamente le spese di casa reale e chiede un referendum per passare ad un regime repubblicano.

Roberto Barzanti

I CONFINI DEL VISIBILE

Il mio libro verrà scritto da un'ispettore, un libro con il suo nome, che ha un segreto: non è un poliziotto come me che «Matera» serve di rivale e di giornale, ma senza, credetemi, un'ispettore. Dov'è il segreto? È qui, in questa storia.

Contatto: Roberto Barzanti - Espresso

Cinema e TV in un'accesa documentaristica sull'allontanamento dell'Italia dall'Europa, sui pasticci legislativi italiani, sulle lobby e corrottele ma anche proposte concrete per superare il duopolio Fininvest - Rai.

Per info e il libro ordinamenti, invia un biglietto da visita a: **EDIZIONE**

EDIZIONE
DI COMUNICAZIONI S.p.A.
Viale della Morte 111 - 00196 Milano
Tel. 02/7610045 - Fax 02/7610050

Per info e il libro ordinamenti, invia un biglietto da visita a: **EDIZIONE**

EDIZIONE
DI COMUNICAZIONI S.p.A.
Viale della Morte 111 - 00196 Milano
Tel. 02/7610045 - Fax 02/7610050